

FINDOMESTIC GRUPPO

TERZO PILASTRO BASILEA 2

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
AL
31 DICEMBRE 2008**

Indice

Introduzione	2
Tavola 1 - Requisito informativo generale	3
Tavola 2 - Ambito di applicazione	9
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	11
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale	13
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	15
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	22
Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	24
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	25
Tavola 9 - Rischio di controparte	26
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione	28
Tavola 11 - Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA)	32
Tavola 12 - Rischio operativo	34
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	35
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	37

Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2008, il “terzo pilastro” della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 emanata dalla Banca d’Italia “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” ha introdotto l’obbligo a carico delle banche e dei gruppi bancari italiani di pubblicare sul proprio sito internet una serie di informazioni relative all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi (c.d. “Informativa al pubblico”).

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Findomestic Gruppo ha adottato il metodo standardizzato previsto dal Nuovo Accordo sul Capitale - Basilea 2 - già nell’esercizio 2007; pertanto, ai sensi della suddetta Circolare, era tenuto alla predisposizione sul proprio sito internet di un’apposita sezione relativa all’Informativa al pubblico riferita al 31/12/2007. Non costituendo una prima applicazione della normativa, il presente documento riporta, ove ritenuto opportuno, i dati comparativi relativi al precedente periodo.

Si evidenzia, infine, che il documento è redatto su base consolidata e che gli importi di seguito esposti sono espressi in migliaia di Euro.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

a) strategie e processi per la gestione dei rischi

L'obiettivo principale della politica di gestione dei rischi di Findomestic Gruppo è l'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento, attraverso la minimizzazione dei rischi, al fine di creare valore per gli *Stakeholders* in modo stabile e continuativo.

Il *core business* di Findomestic Gruppo è rappresentato dall'attività di erogazione di credito al consumo. Nello specifico, possono essere individuate 2 macro-tipologie di prodotti:

- credito classico, ossia operazioni di finanziamento rivolte a "Privati" e a "Piccole e Medie Imprese", con un piano di rimborso prefissato contrattualmente.
- credito permanente o *revolving*, ossia concessione di linee di credito senza un piano di rimborso predefinito.

Le attività in ambito finanziario sono volte ad assicurare il *funding* dell'attività di credito al consumo mirando alla minimizzazione del rischio di liquidità e del rischio di tasso di Gruppo.

E' responsabilità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definire, in base ad opportune valutazioni (ad esempio *risk assessment*), quali rischi assumersi e quali interventi porre in atto al fine di limitare e monitorare il grado di esposizione. Le modalità e gli strumenti di gestione e controllo e di mitigazione dei rischi sono approvate, in tale ottica, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e specificati nelle politiche e processi di gestione dei singoli rischi.

Le funzioni aziendali preposte alla gestione dei rischi analizzano e valutano i singoli rischi aziendali, quantificandone, dove possibile, il grado di esposizione e gli impatti economici (misurazione del livello di perdita). In particolare:

- Sviluppano, mantengono e monitorano le metodologie e gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi, assicurando la stabilità e la robustezza dei modelli sottostanti.
- Valutano/misurano, attraverso specifici indicatori, le esposizioni ai rischi aziendali.
- Danno informativa al Comitato Rischi Aziendali, ognuno per la propria area di competenza, circa le eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte di livelli di esposizione calcolati e ritenuti critici.
- Coordinano, per gli ambiti di propria competenza, l'implementazione e la gestione degli applicativi informatici a supporto della rilevazione, del controllo e della misurazione dei rischi.
- Sviluppano e producono la reportistica di competenza.

La definizione delle politiche e procedure di gestione dei singoli rischi implica la strutturazione delle attività secondo la seguente articolazione operativa:

- Identificazione dei rischi:
Attraverso l'attività di Enterprise Risk Assessment (ERA) si individuano i profili di rischio, legati all'operatività aziendale, rilevanti in coerenza anche con il grado di esposizione ritenuto accettabile.
- Misurazione/valutazione e monitoraggio dei rischi:
In base alla natura di ogni rischio identificato si individuano le modalità di misurazione/valutazione più adeguate. L'attività di monitoraggio/controllo dei rischi si basa sul sistema delle deleghe e dei relativi limiti operativi sulle esposizioni.
- Reporting sui rischi individuati:
la fase di comunicazione dei risultati delle analisi sul grado di esposizione ai rischi consiste nella produzione di un set informativo strutturato, secondo tempistiche e specifiche differenziate per tipologia di destinatario. Tali attività di reporting permettono un monitoraggio in via continuativa dei rischi individuati.
- Gestione delle criticità e definizione degli interventi:
le informazioni prodotte nella fase di reporting supportano principalmente il processo decisionale e permettono l'individuazione delle eventuali azioni correttive atte a limitare e/o mantenere l'esposizione ai rischi del Gruppo entro limiti definiti accettabili (gestione delle criticità).

b) struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio

Si indicano di seguito i principali organi e funzioni della Capogruppo deputati alla gestione del rischio:

- Consiglio di Amministrazione:
è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Esso è responsabile del

sistema dei controlli interni, ossia, deve garantire che le funzioni competenti definiscano ed applichino metodologie adeguate per l'analisi, la valutazione ed il monitoraggio delle varie tipologie di rischio.

- **Collegio Sindacale:**
esercita le attività di vigilanza sulla struttura del sistema di controllo dei rischi, con riferimento sia al "controllo gestionale aziendale" sia all'adeguatezza del "sistema amministrativo contabile". Nello svolgere le proprie attività di verifica istituzionale, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle altre funzioni ed organi di controllo.
- **Alta Direzione:**
composta dal Direttore Generale, coadiuvato dal Condirettore Generale e dal Vice Direttore Generale, nominati dal Consiglio di Amministrazione, nonché dall'Alta Dirigenza munita di poteri delegati; è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.
- **Comitato Rischi Aziendali:**
ha funzioni consultive, propositive, informative e di supporto alle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione. Non è dotato di poteri deliberativi.
- **Direzione "Amministrazione, Finanza e Controllo":**
è responsabile della valutazione sull'adeguatezza della posizione patrimoniale del Gruppo (processo ICAAP), della misurazione del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito (attraverso il metodo Standard), al rischio operativo (attraverso il metodo Base) e al rischio di concentrazione (attraverso il metodo del *Granularity Adjustment*).
- **Direzione "Processi e Servizi":**
è responsabile dell'analisi e della valutazione del rischio operativo dell'implementazione della politiche di gestione dei rischi aziendali nell'ambito della definizione dei processi e delle procedure organizzative ed informatiche.
- **Direzione "Rischi di Credito":**
è responsabile dell'analisi e della misurazione del rischio di credito associato all'operatività del Gruppo (esposizioni al dettaglio), garantendone un'efficace e puntuale misurazione.
- **Finanza e Tesoreria:**
è responsabile dell'analisi e della misurazione / valutazione del rischio di controparte, del rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione, del rischio di liquidità, del rischio derivante da cartolarizzazione, del rischio di cambio.
- **Compliance:**
si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni come funzione di controllo di secondo livello, con la responsabilità di supportare l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e controllo dei rischi di non conformità e di reputazione.
- **Pianificazione e Controllo di Gestione:**
è responsabile dell'analisi e della misurazione / valutazione del rischio strategico e del rischio di business.
- **Internal Auditing:**
ha la responsabilità di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, interna ed esterna relativamente al complesso dei processi di gestione dei rischi. Inoltre, presidia l'adeguatezza e la stabilità dei controlli posti a mitigazione dei rischi individuati e definisce eventuali azioni correttive, atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei controlli stessi.

Findomestic Banca S.p.A., in qualità di capogruppo e con riferimento agli accordi di outsourcing stipulati, si è impegnata a supportare ed integrare l'attività istituzionale delle proprie Società controllate nazionali, prestando a favore di queste il servizio di gestione, misurazione e segnalazione dei rischi aziendali.

c) ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Findomestic Gruppo ha valutato quali rischi risultano essere rilevanti, ha definito le informazioni ed i dati necessari per la quantificazione dei singoli rischi e le modalità di reperimento degli stessi, ha infine previsto gli interventi necessari da porre in essere nel caso in cui si verificassero dei cambiamenti nelle tipologie e/o nei gradi di esposizione ai rischi.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, il Gruppo ha preso in considerazione anzitutto i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" emanata dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2006, poi tutti gli altri rischi tipici dell'attività bancaria.

Successivamente all'identificazione delle tipologie di rischi a cui è esposto, Findomestic Gruppo ha identificato i fattori di generazione dei vari tipi di rischio, siano essi collocati a livello di unità operativa ovvero di entità giuridica.

L'analisi del mercato/settore nel quale il Gruppo opera e della struttura di business, organizzativa ed operativa, ha permesso una prima identificazione dei rischi tipici dell'attività bancaria. I rischi, infatti, possono derivare, direttamente o indirettamente, da alcune componenti di business, quali le strategie aziendali (obiettivi), i prodotti / servizi e processi. In aggiunta, i rischi possono rivelarsi anche a seguito di condizionamenti esterni alla struttura aziendale, quali i trend

macro-economici, le condizioni del mercato, gli aspetti legali e normativi, il comportamento dei *competitors*, i cambiamenti tecnologici e sociali.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte in sede di aggiornamento dell'ERA, Findomestic Gruppo ha identificato come significativi i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio operativo;
- rischio di cambio;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio di business (limitato ai prodotti con opzioni nel Credito al Consumo);
- rischio di non-conformità;
- rischio di concentrazione;
- rischio residuale;
- rischio derivante da cartolarizzazione.

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione da 600 milioni di Euro perfezionata a dicembre 2008 e denominata "Viola Finanza", nell'ambito dell'ERA 2008, è stato identificato un nuovo rischio significativo denominato rischio derivante da cartolarizzazione.

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate. In particolare, si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Per quanto attiene alla misurazione di tale rischio, viene utilizzata la metodologia di calcolo standard proposto dalla normativa di Basilea 2. Tale approccio collega il patrimonio minimo delle banche alla rischiosità degli investimenti posti in essere con riferimento agli attivi ponderati per il rischio. Ai fini del calcolo del coefficiente di solvibilità dell'8%, l'importo nominale di un prestito viene moltiplicato per un coefficiente compreso tra 0% e 200% che dipende dal merito creditizio della categoria alla quale la controparte appartiene. In sostanza, il metodo standard comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi dipendenti dalla natura della controparte o dalle caratteristiche tecniche del rapporto e l'applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione del merito creditizio.

L'applicazione del metodo regolamentare per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è in carico alla Direzione "Amministrazione Finanza e Controllo" ed è costituita dalle seguenti attività:

- riconciliazione tra la base dati gestionale e le informazioni contabili;
- identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie secondo i portafogli definiti da Banca d'Italia.
- calcolo e verifica di coerenza del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

La fase di "reporting" comprende, invece, l'insieme delle attività di reporting relative alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di credito e di definizione del relativo requisito patrimoniale da detenere a fronte di tale tipologia di rischio.

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La misurazione del rischio di controparte compete all'Unità Organizzativa "Finanza e Tesoreria" che utilizza il metodo del valore corrente, proposto da Banca d'Italia, come meglio descritto nella tavola 9 del presente documento.

Relativamente alla determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di controparte, la Capogruppo svolge le seguenti attività:

- identificazione delle categorie di transazioni per singola controparte;
- controllo dell'integrità dei dati utilizzati come input del modello (curve dei tassi, rating delle singole controparti) e l'elaborazione e l'analisi dei risultati dello stesso;
- calcolo del relativo requisito patrimoniale, determinato utilizzando il Metodo del valore corrente.

La fase di "reporting" prevede la produzione di specifica reportistica, relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte, nonché la definizione del relativo requisito patrimoniale da detenere a fronte di tale rischio.

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, nonché da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In tale rischio si ricomprende anche il rischio legale.

Relativamente alla misurazione del rischio operativo, l'U.O. ORM e Business Continuity sta attuando un progetto per il passaggio al metodo Standard per la gestione del rischio operativo di Findomestic Banca S.p.A, e in questo ambito ha concluso numerose attività di implementazione (definizione delle regole di attribuzione del margine di intermediazione alla linee di business, implementazione di un *Loss Database*, attività di *risk assessment* sui singoli processi, ...) e per le rimanenti è pianificata la conclusione nel corso del 2009 (formalizzazione di un reporting strutturato per l'Alta Direzione, realizzazione del processo di autovalutazione del sistema di valutazione e controllo del rischio operativo).

In riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale per il rischio operativo, ad oggi viene adottato il metodo Base (*Basic Indicator Approach*), proposto dalla Banca d'Italia.

La fase di "reporting" prevede la produzione di specifica reportistica, relativa agli esiti della fase di misurazione dei rischi operativi, destinata alle funzioni aziendali deputate all'attività di monitoraggio dei rischi e di definizione di eventuali azioni di *risk mitigation*.

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il Gruppo applica il metodo regolamentare del *Granularity Adjustment* a livello del singolo cliente non per misurare il requisito patrimoniale (di importo trascurabile), ma per monitorare il suddetto rischio, che è quindi oggetto di una valutazione qualitativa.

Il rischio di tasso, da attività diverse dalla negoziazione, rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse in presenza di uno squilibrio tra le scadenze dell'attività e le scadenze delle passività.

Una volta definite le politiche e le modalità di gestione del rischio, Findomestic Gruppo ha definito in dettaglio le metodologie di misurazione del rischio di tasso, ha implementato le stesse in appositi applicativi di supporto all'operatività e, infine, validato il loro corretto funzionamento. Nel corso del 2008 sono state ulteriormente affinate le tecniche di monitoraggio con l'introduzione del VaR (*Value at Risk*).

In riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di tasso, ad oggi viene adottato il metodo semplificato proposto dalla Banca d'Italia. Tale modello prevede che tutte le attività e le passività del Gruppo siano classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni. All'interno di ciascuna fascia, viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'indicatore di *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle singole fasce sono poi sommate tra di loro ottenendo l'esposizione ponderata netta.

La fase "reporting" prevede la produzione di specifica reportistica, relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso.

Il rischio di liquidità rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza.

Tale rischio è gestito da parte di Findomestic Gruppo attraverso l'utilizzo di un modello interno di stima basato sul calcolo di due livelli di gap di liquidità:

- gap di liquidità primario;
- gap di liquidità potenziale.

Il gap di liquidità primario è la differenza, calcolata a partire dalla data di riferimento per i successivi 120 mesi, tra la raccolta (passività), aumentata dei mezzi propri, e gli impieghi (attività) in essere nelle corrispondenti date di fine mese. In tale analisi le passività sono ammortizzate secondo un aspetto di "liquidità": ogni finanziamento passivo viene, infatti, considerato con durata pari al numero di mesi che intercorrono tra la data dell'elaborazione e la scadenza finale dell'elaborazione.

Il gap di liquidità potenziale è la differenza, calcolata a partire dalla data di riferimento per i successivi 120 mesi, tra la raccolta (passività), aumentata dei mezzi propri e delle riserve di liquidità disponibili, e gli impieghi (attività) in essere nelle corrispondenti date di fine mese.

Per avere un gap di liquidità potenziale positivo per tutte le scadenze, Findomestic Gruppo si deve attivare in modo da avere in ogni momento riserve di liquidità adeguate per ammontare e per durata a coprire il fabbisogno finanziario per 3 mesi successivi alla data di riferimento. Si effettua una verifica mensile (qualora necessario anche all'interno del mese) del gap di liquidità totale alle varie scadenze successive alla data di analisi per accertarsi che gli obiettivi vengano rispettati.

In riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di liquidità, ad oggi viene adottato un metodo interno in linea con le indicazioni della normativa di vigilanza.

La fase "reporting" prevede la produzione di specifica reportistica, relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità.

Il rischio di reputazione rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della Capogruppo, investitori e autorità di vigilanza.

Con riferimento a tale rischio, l'Unità Organizzativa "Compliance" ha proceduto in primo luogo all'identificazione delle attività aziendali che possono originare tale rischio, nonché alla definizione delle azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possono peggiorare la reputazione aziendale. Successivamente, sono state determinate le modalità di valutazione e controllo del rischio di reputazione, ossia l'insieme delle attività di implementazione della metodologia di valutazione del rischio sugli applicativi di supporto, calcolo degli indicatori di rischio (KRI) e monitoraggio nel tempo del suddetto rischio.

La fase "reporting" prevede la produzione di specifica reportistica relativa agli esiti della fase di valutazione e controllo del rischio di reputazione, destinata alle funzioni deputate alla definizione di eventuali azioni di *risk mitigation*.

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dalle seguenti cause: cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per delineare il rischio strategico in Findomestic Gruppo, l'Unità Organizzativa "Pianificazione e controllo di gestione" ha enucleato i processi aziendali da cui può originarsi, ha individuato le modalità di valutazione e controllo del rischio e ha identificato il modello di reporting per l'Alta Direzione che deve predisporre un'informativa di sintesi e relazionare al Consiglio di Amministrazione, che approva con apposita delibera.

La fase "Reporting" prevede, infine, la produzione di specifica reportistica relativa agli esiti della fase di valutazione e controllo del rischio strategico, destinata alle funzioni deputate alla definizione di eventuali azioni di *risk mitigation*.

Il rischio di business rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante dall'incapacità di correlare i costi con i ricavi. Tale situazione può risultare da una serie di fattori come, ad esempio, dei cambiamenti nel comportamento della clientela, dei cambiamenti nel mix di prodotti, dalla *lack of flexibility* nella struttura dei costi.

Per Findomestic Gruppo il rischio di business è stato identificato in alcuni prodotti che prevedono un'opzione di saldo anticipato da parte del cliente.

Il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione interna del rischio di business che prevede una stima di perdita inattesa dipendente dall'ipotesi di incremento percentuale rispetto alle osservazioni storiche (a fronte delle quali sono già previste rettifiche degli interessi attivi) dell'esercizio del diritto di saldo anticipato da parte del cliente.

La fase "Reporting" prevede la produzione di specifica reportistica relativa agli esiti della fase di valutazione e controllo del rischio di business.

Il rischio di non conformità rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

E' stato implementato, a cura dell'Unità Organizzativa Compliance, un adeguato processo di gestione e controllo di tale rischio e si è definita l'intenzione di sviluppare un *framework* della sua valutazione, al fine di effettuare analisi con modalità, frequenza e tempistiche opportune.

Il rischio di cambio (rischio di mercato) rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Findomestic Gruppo risulta esposta a tale tipologia di rischio prevalentemente per effetto di una “posizione netta aperta in cambi” della controllata serba Findomestic Banka e, in via residuale, di titoli di capitale non quotati e denominati in dollari statunitensi detenuti dalla Capogruppo.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio il Gruppo ha adottato il metodo standard, proposto dalla Banca d'Italia.

Il rischio residuale rappresenta l'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (garanzie) utilizzate da un'azienda risultino meno efficaci del previsto.

Ad oggi, Findomestic Gruppo non procede a una misurazione del rischio residuale a sé stante. Data la decisione di non godere degli eventuali benefici derivanti dall'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito si è stabilito di stimare il capitale interno da allocare a fronte del rischio residuale all'interno della misurazione effettuata per il rischio di credito.

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione rappresenta il rischio correlato all'eventualità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Tale rischio è monitorato dall'U.O. Finanza e Tesoreria, che effettua una valutazione qualitativa dei rischi connessi all'operazione denominata “Viola Finanza”. Trattasi principalmente di rischi di natura operativo/legale ovvero connessi all'adempimento delle obbligazioni che si originano dai contratti di cessione e di *servicing* e/o alla specifica operatività svolta da Findomestic Banca S.p.A. nel ruolo di *Servicer* e *Cash manager* dell'operazione.

Si precisa che con la suddetta operazione non vi è cessione del rischio di credito, che rimane in capo all'*Originator* ed è misurato come requisito patrimoniale all'interno del rischio di credito.

d) politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Per la maggioranza dei rischi identificati come significativi, Findomestic Gruppo ha definito una adeguata politica di gestione, ossia dei ruoli e delle responsabilità specifiche, nonché una serie di attività, come l'individuazione, il monitoraggio e il controllo, la misurazione, il reporting, la risoluzione degli interventi correttivi, e le metodologie e i criteri di valutazione dei rischi.

A partire dal 2007, Findomestic Gruppo ha progressivamente formalizzato le seguenti politiche di gestione dei rischi:

- “Politica generale di gestione dei rischi”:
definisce le linee guida generali per la gestione dei rischi aziendali derivanti dalle attività di business di Findomestic Gruppo; delinea strategie ed obiettivi, modalità di analisi, controllo e misurazione, ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte, modalità di calcolo del capitale e valutazione della sua adeguatezza, nonché modalità di gestione del processo di informativa al pubblico;
- “Politica sul Processo ICAAP”:
definisce ruoli, responsabilità e modalità operative del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), ossia del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio di Credito”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio di Controparte”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio Operativo”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio di Interesse da attività diverse dalla negoziazione”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio di Liquidità”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio di Reputazione”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio di Non Conformità”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio Strategico”;
- “Politiche e processi di gestione del Rischio di Business”;
- “Politiche e processi di informativa al pubblico”;
- “Processo di convalida interna del modello IRB”.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

(a) Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Findomestic Gruppo

(b) Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio, con una breve descrizione delle entità all'interno del gruppo che:

i) sono consolidate integralmente:

L'area di consolidamento ai fini di bilancio include la Capogruppo e le Società da questa direttamente o indirettamente controllate.

Il consolidamento dei dati relativi alla Capogruppo, alle società controllate in via esclusiva sono regolate dai seguenti criteri: le attività, le passività, il patrimonio netto, le operazioni "fuori bilancio", i costi e i ricavi della Capogruppo e delle società controllate in via esclusiva sono aggregati nelle pertinenti voci e sottovoci del bilancio consolidato secondo il metodo del consolidamento integrale prescritto dallo principio contabile internazionale n. 27, fatte salve le elisioni riguardanti le partecipazioni nelle società controllate e le corrispondenti frazioni dei patrimoni netti di tali società nonché gli altri rapporti infragruppo di stato patrimoniale e di conto economico.

Si elencano di seguito le società oggetto di consolidamento integrale ai fini di bilancio:

- Findomestic Banca S.p.A.:
la società, capogruppo di Findomestic Gruppo, è una banca specializzata nell'erogazione di finanziamenti per l'acquisto di beni e servizi ad uso privato (credito al consumo). Sede legale: in via Jacopo da Diacceto 48 - 50123 Firenze. Partita IVA: 03562770481.
- Credial Italia S.p.A.:
la società, interamente controllata, svolge l'attività di credito al consumo in settori innovativi, quali soprattutto la clientela near-prime. Sede legale: legale in via Jacopo da Diacceto 46 - 50123 Firenze. Partita IVA: 05287060486.
- Credirama S.p.A.:
la società, controllata al 51% in *partnership* con Conforama Italia S.p.A., eroga prestiti finalizzati, prestiti personali e carte di credito alla clientela della rete commerciale della stessa. Sede legale: legale in viale Belfiore, 26 - 50144 Firenze. Partita IVA: 05235870481.
- Findomestic Banka a.d.:
la società, acquisita a fine 2005 e controllata al 100%, opera sul mercato serbo sviluppando, oltre all'attività di banca tradizionale, anche l'attività di credito al consumo. Sede legale: in via Kosovska, 10 - 11000 Beograd - Serbia. Partita IVA-PIB: 100002313.
- Bieffe5 S.p.A.:
la società, interamente controllata, svolge l'attività di "cessione del quinto dello stipendio". E' iscritta all'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.,. Sede legale: legale in via Jacopo da Diacceto 48 - 50123 Firenze. Partita IVA: 05694110486.
- Findomestic Network S.p.A.:
la società, controllata al 100%, gestisce una rete di agenti indipendenti che operano sull'intero territorio nazionale attraverso proprie strutture e collocano pressoché l'intero portafoglio prodotti distribuito dalle altre Società del Gruppo. Sede legale: legale in via Jacopo da Diacceto 48 - 50123 Firenze. Partita IVA: 05663540481.
- Viola Finanza S.r.l.:
la società, controllata indirettamente ai sensi del principio contabile internazionale n. 27 e del SIC n. 12, rappresenta il veicolo a cui Findomestic Banca S.p.A. ha ceduto propri crediti nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione realizzata nel 2008.

Ai fini prudenziali, la società Viola Finanza S.r.l. viene esclusa dall'area di consolidamento in quanto la vigilanza bancaria riguarda la Capogruppo e le società controllate esercenti attività creditizia, finanziaria e strumentale, iscritte al Findomestic Gruppo, nell'apposito Albo tenuto dalla Banca d'Italia.

ii) sono consolidate proporzionalmente:

Si precisa che non esistono società consolidate con il metodo proporzionale né ai fini di bilancio, né ai fini prudenziali.

iii) sono dedotte dal patrimonio di vigilanza:

Si rileva che nessuna partecipazione detenuta è stata dedotta dal patrimonio di vigilanza.

iv) non sono né consolidate né dedotte.

Si elencano di seguito le partecipazioni minoritarie di Findomestic Gruppo che, non presentandone i requisiti, non sono consolidate e non vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza:

- Siteba S.p.A.
- Crif S.p.A.
- Chip Card a.d.
- Mastercard International
- Visa Europe Limited
- Visa Inc

(c) Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Si rileva che, alla data di riferimento del presente documento, non esistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno di Findomestic Gruppo.

(d) Per i gruppi, l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo ed alle controllate italiane.

Si precisa che, essendo l'ammontare del patrimonio di vigilanza consolidato non inferiore al requisito patrimoniale complessivo, ricorre il presupposto previsto dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 emanata dalla Banca d'Italia (titolo II, capitolo 6, sezione II, paragrafo 5) per la riduzione del 25% dei requisiti patrimoniali della Capogruppo e delle società controllate a fronte del rischio di credito, di controparte e operativo.

Informativa quantitativa

(e) Denominazione di tutte le controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Si rileva che, ai fini prudenziali, viene esclusa dall'area di consolidamento Viola Finanza S.r.l., società controllata indirettamente ai sensi del principio contabile internazionale n. 27 e del SIC 12.

Le regole di vigilanza prudenziale si applicano a tutti gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 T.U.B. ad eccezione delle società veicolo di cartolarizzazione (cfr.: Circolare n. 216 emanata dalla Banca d'Italia il 5 agosto 1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»", capitolo 5, sezione 1, paragrafo 4); pertanto, la suddetta Società, non essendo soggetta a requisiti patrimoniali obbligatori, al 31 dicembre 2008 non presentava deficit patrimoniali.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

(a) Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali, in particolare degli strumenti innovativi di capitale

Al 31 dicembre 2008 il patrimonio di base di Findomestic Gruppo comprende, come elementi positivi, il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione e le riserve di utili, inclusa quella scaturita dalla prima applicazione IAS/IFRS; come elementi negativi figurano le attività immateriali, nonché le perdite registrate nell'esercizio corrente e in quelli precedenti.

Il patrimonio supplementare è costituito da una passività subordinata emessa dalla Capogruppo, computabile interamente nello stesso, di cui si elencano le principali caratteristiche:

- denominazione: € 150.000.000 Lower Tier II Step Up Subordinated Floating Rate Notes due 2016
- importo: 150.000.000;
- valuta: euro;
- quotato presso la "Bourse de Luxembourg";
- determinazione del tasso di interesse:
 - a) periodo 27 gennaio 2006 - 27 gennaio 2011: le obbligazioni saranno produttive di interessi indicizzati al tasso Euribor a tre mesi maggiorato dello 0,28%;
 - b) periodo 27 gennaio 2011 - 27 gennaio 2016: le obbligazioni saranno produttive di interessi indicizzati al tasso Euribor a tre mesi maggiorato del 0,88%;
- la facoltà di rimborso anticipato è contemplata solo a favore dell'emittente a partire dal 27 gennaio 2011, previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Si precisa che non esistono clausole che consentano la conversione dell'obbligazione subordinata in capitale o in altro tipo di passività. In caso di liquidazione di Findomestic Banca S.p.A., tale obbligazione sarà rimborsata solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Informativa quantitativa

(b) Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

(in migliaia di Euro)

Componenti principali	Componenti di dettaglio	31/12/2008	31/12/2007
Elementi positivi		803.228	679.331
	Capitale sociale versato	400.000	340.000
	Riserve e sovrapprezzo di emissione	334.036	318.846
	Utile d'esercizio	65.284	16.355
	Altri elementi positivi *	3.908	4.130
Elementi negativi		28.847	29.158
	Immobilizzazioni immateriali	18.444	20.079
	Perdite esercizio in corso e precedenti	10.403	9.079
	Altri elementi negativi	-	-
Elementi da dedurre 50%		-	-
Patrimonio di base (Tier 1)		774.381	650.173

* Patrimonio di pertinenza di terzi

(c) Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

(in migliaia di Euro)

Componenti principali	Componenti di dettaglio	31/12/2008	31/12/2007
Elementi positivi		152.261	223.098
	Passività subordinate	151.283	221.202
	Altri elementi positivi	978	1.896
Elementi negativi		2.204	976
Elementi da dedurre 50%		-	-
Patrimonio supplementare (Tier 2)		150.057	222.122
Patrimonio di vigilanza consolidato		924.438	872.295

Si rileva che al 31 dicembre 2008 non sono presenti strumenti computabili ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza di terzo livello.

(d) Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

Si precisa che al 31 dicembre 2008 non sono presenti altri elementi negativi da dedurre dal patrimonio di vigilanza.

(e) Ammontare del patrimonio di vigilanza

Si rileva che al 31 dicembre 2008 il patrimonio di vigilanza consolidato risulta pari a 924.438 migliaia di Euro (872.295 migliaia di Euro al 31 dicembre 2007).

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

a) Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Findomestic Gruppo, rientrando per il 2008 nel novero dei gruppi bancari appartenenti alla classe "Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di Euro", come definito nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", determina il capitale interno secondo un approccio "building block" semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (capitale regolamentare) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).

Il Gruppo, quindi, al fine di determinare l'adeguatezza del capitale interno in termini attuali e prospettici a fronte di tutti i rischi rilevanti, deve valutare i rischi a cui è o potrebbe essere esposto, sia con riferimento a quelli considerati ai fini del calcolo del capitale regolamentare (Pillar I), sia di quelli in esso non contemplati (Pillar II). Per determinare tali rischi il Gruppo utilizza i seguenti metodi:

- metodo "standard" per il rischio di credito;
- metodo del "valore corrente" per il rischio di controparte;
- metodo "Basic Indicator Approach" per il rischio operativo;
- metodo "standard" per il rischio di cambio (rischio di mercato);
- metodo "semplificato" per il rischio di tasso;
- modello interno di stima per il rischio di liquidità;
- modello interno di stima per il rischio di business.

Sulla base dei dati forniti dalle singole unità organizzative responsabili della misurazione dei singoli rischi, viene determinato il capitale interno e poi verificato se questo è coperto dal patrimonio di vigilanza.

Informativa quantitativa

(b) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato, il requisito patrimoniale relativo a ciascuno dei portafogli regolamentari di attività.

(in migliaia di Euro)

Portafogli regolamentari di attività / requisito patrimoniale	31/12/2008	31/12/2007
Intermediari vigilati	7.439	9.351
Imprese e altri soggetti:	9.810	4.256
- per cassa	7.920	2.480
- fuori bilancio	1.890	1.776
Esposizioni al dettaglio	666.045	636.760
Esposizioni scadute	289	-
Altre esposizioni	7.111	9.468
Rischio di credito	690.694	659.835

(c) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo IRB, il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività. Per le esposizioni al dettaglio, l'informativa va resa separatamente per ciascuna delle categorie "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni rotative qualificate" e "altre esposizioni al dettaglio".

Il quesito non risulta applicabile in quanto, come già evidenziato, il Gruppo calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato.

(d) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. separatamente per:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

Il quesito non risulta applicabile dato che il Gruppo non detiene attività finanziarie ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- le altre attività:

v) rischio di cambio;

Findomestic Gruppo risulta esposta al rischio di cambio prevalentemente per effetto di una "posizione netta aperta in cambi" della controllata serba Findomestic Banka a.d. e, in via residuale, di titoli di capitale non quotati e denominati in dollari statunitensi detenuti dalla Capogruppo (pari a 1.688 migliaia di Euro)¹.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio, Findomestic Gruppo ha adottato il metodo proposto dalla Banca d'Italia, secondo cui occorre calcolare la posizione netta in ciascuna valuta, convertire in Euro le posizioni nette sulla base del tasso di cambio alla data di riferimento e, infine, sommare separatamente tutte le posizioni nette lunghe e tutte le posizioni nette corte. Il valore maggiore tra il "totale delle posizioni nette lunghe" ed il "totale delle posizioni nette corte" costituisce la "posizione netta aperta in cambi".

Essendo tale posizione al 31/12/2008 pari a 25,5 milioni di Euro, superiore alla soglia del 2% del patrimonio di vigilanza che ha un importo pari a 18,5 milioni di Euro, il rischio di cambio risulta essere oggetto di segnalazione di vigilanza trimestrale (Pillar 1). Il relativo requisito patrimoniale, calcolato ai fini ICAAP, risulta pari a 2 milioni di Euro e rappresenta l'8% della posizione netta aperta in cambi.

vi) rischio di posizione in merci.

Il presente quesito risulta non applicabile.

(e) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Findomestic Gruppo ha adottato il metodo *Basic Indicator Approach* (Metodo BIA) per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia commisurato ad un indicatore economico, il *gross operating income*, assimilabile alla media triennale del margine di intermediazione, al quale viene applicato un coefficiente di rischio (α), pari, convenzionalmente, al 15%.

Al 31 dicembre 2008, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo risulta pari a 93,55 milioni di Euro.

(f) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Al 31 dicembre 2008, Findomestic Gruppo presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 7,88% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate pari al 9,40%.

¹ Tali titoli sono classificati nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo patrimoniale di Findomestic Banca S.p.A. e sono connessi ai rapporti commerciali intrattenuti con Visa e Mastercard per le transazioni delle carte di credito sui circuiti internazionali. Quindi il rischio da essi incorporato non è in alcun modo connesso con l'attività di negoziazione in cambi, alla quale la Capogruppo è completamente estranea.

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

(a) In aggiunta all'informativa generale riportata nella Tavola 1, per quanto riguarda l'esposizione al rischio di credito e al rischio di diluizione, occorre fornire le seguenti informazioni:

i) le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Ai fini contabili, Findomestic Gruppo suddivide i crediti deteriorati in "scaduti", "incagliati" e "sofferenze" secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza.

ii) la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

In Findomestic Gruppo, le rettifiche di valore sono determinate ripartendo i crediti in classi omogenee di rischio. Anzitutto, i crediti vengono suddivisi, in base al tipo di finanziamento (o di prodotto finanziato) e al canale di acquisizione, in quattro categorie:

- crediti per arredamento (canale distribuzione);
- crediti per veicoli (canale distribuzione);
- prestiti personali (canale diretto);
- conto permanente (canale diretto).

In secondo luogo, il Gruppo ripartisce i crediti per fasce di ritardo in base al numero delle mensilità impagate, determinando le seguenti categorie:

- crediti senza ritardi di pagamento;
- crediti con ritardi di pagamento non regolarizzati inferiori a 6 mensilità;
- crediti deteriorati, così come definiti dalla normativa di vigilanza.

Per i crediti che presentano un ritardo di pagamento le competenti funzioni aziendali utilizzano un modello di calcolo dell'"*impairment*" secondo cui, per ogni categoria, la stima della perdita di valore è data dalla differenza tra il valore recuperabile attualizzato di ciascun credito ed il corrispondente costo ammortizzato. Il valore recuperabile attualizzato equivale al valore attuale dei flussi di cassa attesi (capitale e interessi), determinato su base storico-statistica in funzione:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese;
- del tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero;
- del tasso di attualizzazione, pari al tasso di interesse iniziale delle pratiche di ciascuna categoria omogenea di rischio;
- delle eventuali garanzie assicurative che li assistono.

Informativa quantitativa

(b) Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

(in migliaia di Euro)

Tipologia esposizioni / portafoglio contabile	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Attività finanziarie valutate al fair value		Crediti verso banche		Crediti verso clientela	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	106	106	318.371	256.139
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64.704	48.336
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.041	8.462
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	212.800	332.372	11.346.922	11.157.088
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	212.906	332.478	11.741.038	11.470.025
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64	21
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	623	3.598
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	1.875	24.484	21.941	18.283
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	1.875	24.484	22.628	21.903
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	-	-	214.781	356.962	11.763.666	11.491.927

(c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

(in migliaia di Euro)

Esposizioni verso banche / aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	106	106	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	165.770	-	165.770	47.030	-	47.030	-	-	-
Totale A	165.770	-	165.770	47.136	106	47.030	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	794	-	794	1.081	-	1.081	-	-	-
Totale B	794	-	794	1.081	-	1.081	-	-	-
Totale (A+B)	166.564	-	166.564	48.217	106	48.111	-	-	-

(in migliaia di Euro)

Esposizioni verso clientela / aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			Resto del mondo		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	316.010	316.010	-	2.361	1.987	374	-	-	-
A.2 Incagli	63.967	63.967	-	737	99	638	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	8.109	8.109	-	2.932	331	2.601	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	11.266.888	98.593	11.168.295	78.346	2.973	75.373	1.688	-	1.688
Totale A	11.654.974	486.679	11.168.295	84.376	5.390	78.986	1.688	-	1.688
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	64	46	18	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	623	11	612	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	133	-	133	21.808	76	21.732	-	-	-
Totale B	133	-	133	22.495	133	22.362	-	-	-
Totale (A+B)	11.655.107	486.679	11.168.428	106.871	5.523	101.348	1.688	-	1.688

(d) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione, e, se necessario, ulteriori dettagli.

(in migliaia di Euro)

Tipologia esposizioni / settore controparti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	7.648	343	310.723	31
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	1.276	67	63.428	571
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	2.152	1.764	8.889	837
A.5 Altre esposizioni	5	5	27	27	2.384	2.384	-	-	255.768	252.433	11.088.738	10.990.507
Totale A	5	5	27	27	2.384	2.384	-	-	266.844	254.607	11.471.778	10.991.946
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	64	18	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	623	612	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	21.808	21.732	133	133
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	22.495	22.362	133	133
Totale (A+B)	5	5	27	27	2.384	2.384	-	-	289.339	276.969	11.471.911	10.992.079

(e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

(in migliaia di Euro)

Voci / scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
a) Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Titoli di debito quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri titoli di debito	-	-	-	-	12.702	-	-	8.539	81.586	-
d) Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Finanziamenti:										
- banche	63.931	7.426	-	76	5.250	-	-	-	-	33.290
- clientela	18.881	3.839	1.000	357.310	688.287	990.541	1.795.893	5.958.139	1.431.476	3.603
Totale	82.812	11.265	1.000	357.386	706.239	990.541	1.795.893	5.966.678	1.513.062	36.893

(f) Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- ii) rettifiche di valore complessive;
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

Si veda il punto b e h.

(g) Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

Si veda il punto c.

(h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

i) la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

Si veda il punto a).ii).

ii) il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;

iii) le cancellazioni effettuate nel periodo;

iv) le rettifiche di valore effettuate nel periodo;

v) le riprese di valore effettuate nel periodo;

vi) ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;

vii) il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente.

(in migliaia di Euro)

Causali / categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	208.599	28.915	-	4.572
B. Variazioni in aumento	251.841	55.094	-	4.511
B.1 rettifiche di valore	239.564	43.889	-	2.992
B.2 altre variazioni in aumento	12.277	11.205	-	1.519
C. Variazioni in diminuzione	142.337	19.943	-	643
C.1 riprese di valore	31.160	704	-	403
C.2 cancellazioni	107.836	10.990	-	-
C.3 altre variazioni in diminuzione	3.341	8.249	-	240
D. Rettifiche complessive finali	318.103	64.066	-	8.440
<i>di cui:</i>				
- rettifiche di valore di portafoglio	-	-	-	-
- rettifiche di valore specifiche	318.103	64.066	-	8.440

Si precisa che nel 2008 sono state imputate direttamente a conto economico cancellazioni per 2.178 migliaia di Euro.

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

(a) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, occorre fornire le seguenti informazioni per ciascun portafoglio regolamentare di attività:

i) la denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche;

Per determinare i coefficienti di ponderazione da utilizzare nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito verso intermediari vigilati, Findomestic Gruppo utilizza quale agenzia esterna di valutazione del merito creditizio autorizzata dalla Banca d'Italia la società Standard and Poor's Rating Services.

ii) le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata;

Findomestic Gruppo utilizza un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (Standard and Poor's Rating Services) unicamente per le esposizioni per cassa detenute verso intermediari vigilati.

iii) la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il presente quesito risulta non applicabile.

Informativa quantitativa

(b) Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato occorre fornire, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza

(in migliaia di Euro)

Classe regolamentari di attività	Valore esposizione	Classe di merito	Coefficiente di Ponderazione	Risk Weight Assets
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	222.891	1	0%	-
Intermediari Vigilati	74.445	1	20%	14.889
	90.125	2	50%	45.062
	33.033	3	100%	33.033
Imprese e altri soggetti:				
- per cassa	99.003	3	100%	99.003
- fuori bilancio	-	==	0%	-
	23.573	==	100%	23.573
Esposizioni al dettaglio:				
- per cassa	11.100.749	==	75%	8.325.562
- fuori bilancio	7.003.924	==	0%	-
	67	==	75%	50
Esposizioni scadute	3.613		100%	3.613
Altre esposizioni	4.832	==	0%	-
	-	==	20%	-
	88.888	==	100%	88.888
Totale	18.745.142			8.633.673

Si evidenzia che le suddette classi regolamentari di attività, nonché i relativi coefficienti di ponderazione, sono stati determinati in base alle previsioni della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” emanata dalla Banca d’Italia il 27 dicembre 2006.

Si precisa che il Gruppo, data la specificità del suo core business (numerose esposizioni di importo modesto verso clientela retail), non adotta tecniche di attenuazione del rischio e che, al 31 dicembre 2008, nessuna classe regolamentare di attività è stata dedotta dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Per il rischio di credito, Findomestic Gruppo ha adottato il metodo di calcolo standardizzato, pertanto, la presente tavola risulta non applicabile.

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Findomestic Gruppo non adotta tecniche di attenuazione del rischio di credito, pertanto, la presente tavola risulta non applicabile.

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

(a) Descrizione:

i) della metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte;

La rilevazione del requisito patrimoniale consolidato a fronte del rischio di controparte coincide con la misurazione effettuata dalla Capogruppo. Infatti è solo Findomestic Banca che ha un portafoglio di operazioni di finanza derivata composto esclusivamente da *interest rate swaps* stipulati a fini di copertura.

Per fornire una stima del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, la Capogruppo ha adottato il metodo del valore corrente proposto da Banca d'Italia, ossia, calcola l'Equivalent Creditizio (EC) per ogni singola controparte con cui intrattiene un rapporto in derivati. Il valore dell'Equivalent Creditizio è determinato come segue:

$$EC = (\text{Costo di Sostituzione} + \text{Add-On}) - \text{Valore della Garanzia}$$

dove:

- il costo di sostituzione è dato dal fair value del contratto in derivati.
- l'add on rappresenta l'esposizione creditizia futura, ossia la probabilità che in futuro il valore corrente del contratto:
 - se positivo, aumenti.
 - se negativo, si trasformi in una posizione creditoria.

Tale probabilità è correlata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti, nonché alla vita residua del contratto. L'esposizione creditizia futura, quindi, si determina con riferimento a tutti i contratti (indipendentemente dal portafoglio), moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per determinate percentuali applicate in base alla durata residua delle operazioni.

Findomestic Gruppo ha definito un sistema integrato per la gestione ed il controllo del rischio di controparte che stabilisce le tipologie di transazioni su cui è consentito operare e gli obiettivi in termini di esposizione al rischio di controparte.

La competente funzione aziendale effettua due tipologie di analisi:

- analisi del rating aziendale delle singole controparti assegnato dalle varie agenzie di rating (cadenza periodica); in altri termini, analizza, per ciascuna controparte, la classe di rating attribuita dalle principali agenzie di rating e la media dei rating attribuiti dalle agenzie di rating quali Moody's, Standard & Poors e Fitch. Sulla base della classe di rating ottenuta dalla media dei rating, viene stabilito il limite massimo di esposizione creditizia.
- analisi dei bilanci delle controparti (cadenza annuale), utilizzando laddove necessario anche il bilancio consolidato della Capogruppo.

La fase di "Reporting" prevede la produzione di specifica reportistica, relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte. Il responsabile della unità organizzativa "Finanza e Tesoreria", definisce il modello di reporting per la produzione e la comunicazione delle informazioni di sintesi ed aggregate, nonché di dettaglio, sui rischi identificati e valutati. I flussi informativi sono destinati all'Alta Direzione, al Comitato Rischi Aziendali ed alle altre funzioni aziendali per le analisi di propria competenza.

ii) delle politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte;

In un'ottica prudenziale e di efficienza gestionale le garanzie non vengono valutate. Per la valutazione del rischio di controparte si fa riferimento al metodo del valore corrente disciplinato dalla normativa di vigilanza.

iii) delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk);

Si rileva che Findomestic Gruppo ha stipulato unicamente contratti derivati di copertura (interest rate swap) con intermediari vigilati dotati di elevato standard creditizio, pertanto, non ha ritenuto necessario implementare specifiche procedure di misurazione del rischio di correlazione sfavorevole, ossia l'eventualità che le probabilità di default delle proprie controparti e le esposizioni nei confronti delle stesse siano positivamente correlate a causa dell'andamento generale del mercato o della natura della transazione.

iv) dell'impatto, in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

Findomestic Gruppo non ha definito una procedura in merito a tale eventualità.

Informativa quantitativa

(b) i) fair value lordo positivo dei contratti;

Al 31/12/2008, Findomestic Gruppo ha in essere unicamente dei contratti interest rate swap sottoscritti a copertura del rischio tasso di interesse sui finanziamenti ricevuti e sui prestiti obbligazionari emessi con fair value lordo positivo pari a 1.875 mila Euro.

ii) riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione;

Il Gruppo non effettua compensazioni di posizioni in derivati.

iii) fair value positivo al netto degli accordi di compensazione;

Si veda il punto (b) ii).

iv) garanzie reali detenute;

Il Gruppo non detiene garanzie reali a fronte del rischio di controparte.

v) fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia;

Si veda il punto (b) v).

vi) misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente);

Al 31/12/2008 il valore dell'esposizione al rischio di controparte calcolato con il metodo del valore corrente risulta pari a 2.268 mila Euro.

vii) valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte;

Il presente quesito non risulta applicabile.

viii) distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

Si veda il punto (b) i).

ix) valore nozionale dei derivati su crediti del "portafoglio bancario" e del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dalla banca (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti;

Il presente quesito non risulta applicabile.

x) stima di α se la banca ha ricevuto l'autorizzazione della Banca d'Italia ad effettuare tale stima.

Il presente quesito non risulta applicabile.

Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

(a) i) Descrizione degli obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione;

Le operazioni di cartolarizzazione ("Dolfin 1", "FSV" e "Master Dolfin") effettuate dalla Capogruppo Findomestic Banca S.p.A., a partire dal 1998 fino al 2003, avevano le seguenti finalità:

- ridurre il rischio di liquidità attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento di risorse finanziarie;
- ridurre l'attivo su cui applicare i coefficienti patrimoniali previsti dalla normativa vigente.

Le operazioni di cartolarizzazione sono state effettuate sia nell'ambito dei crediti di tipo classico (crediti rimborsati secondo un prefissato piano di ammortamento) sia nell'ambito dei crediti derivanti dall'utilizzo di Carta Aura.

Nel corso dell'esercizio 2008, Findomestic Banca S.p.A. ha estinto anticipatamente la cartolarizzazione "Master Dolfin" e ha realizzato una nuova operazione di cartolarizzazione denominata "Viola Finanza".

L'operazione di cartolarizzazione "Master Dolfin" è stata estinta anticipatamente alla *quarterly payment date* del 23 Ottobre 2008, nel rispetto di tutte le norme di legge e dei contratti stipulati inizialmente per l'attivazione del programma *Master Trust*, anch'esso estinto. La chiusura anticipata dell'operazione è avvenuta con la totale soddisfazione delle partite spettanti a tutti i possessori dei titoli di qualunque tipo, anche *junior*, oltre ai supporti di credito forniti da Findomestic Banca S.p.A.

Più precisamente, Findomestic Banca S.p.A., in qualità di *Originator* dell'operazione ha esercitato, in data 1° Ottobre 2008, l'opzione denominata *clean-up call*, ovvero ha riacquisito il portafoglio crediti residuo già oggetto di cessione al veicolo *Master Dolfin S.r.l.*

L'operazione di cartolarizzazione "Viola Finanza" è la quarta operazione di cartolarizzazione realizzata da Findomestic Banca S.p.A., e la terza di quelle aventi ad oggetto crediti di tipo "classico" (ovvero crediti che prevedono il rimborso secondo un prefissato piano di ammortamento). Si tratta di una cartolarizzazione di tipo tradizionale (*true sale*), strutturata ai sensi della Legge 130/99, che è stata organizzata e realizzata con l'intervento congiunto di BNP Paribas, Finanziaria Internazionale Securitisation Group e Banca IMI S.p.A., in qualità di *Arrangers*.

Il veicolo utilizzato è lo stesso della precedente cartolarizzazione "Master Dolfin", con cambio di denominazione in "Viola Finanza S.r.l.". E' una società costituita ai sensi della Legge 130/99 ed iscritta agli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del D.Lgs. 385/93, il cui capitale sociale, pari ad Euro 10.000,00 interamente versato, è attualmente detenuto al 100% da Securitisation Vehicle Management S.p.A. Non esiste, pertanto, nessuna forma di connessione tra Findomestic e la società veicolo.

A differenza delle precedenti cartolarizzazioni che hanno rappresentato per Findomestic Banca S.p.A. sia uno strumento di raccolta fondi, sia uno strumento di ottimizzazione del capitale regolamentare, questa cartolarizzazione è stata realizzata per costituire un portafoglio di attività da utilizzare come *collateral* nell'ambito di operazioni finanziarie con controparti qualificate, inclusa la Banca Centrale Europea. A tal fine, Findomestic ha, infatti, interamente sottoscritto i Titoli con *rating* AAA emessi dal veicolo, considerati "*repo-eligible*" da parte della Banca Centrale Europea.

ii) ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, l'indicazione della misura del coinvolgimento della banca;

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "Viola Finanza" Findomestic Banca S.p.A., oltre ad essere *originator* ed unico sottoscrittore dei titoli A.B.S. emessi dal veicolo, agisce in qualità di: *servicer*, *cash manager*, controparte *swap*.

L'incarico di *servicer*, conferito mediante il contratto di *servicing*, consiste nello svolgere l'attività di gestione, incasso e recupero dei crediti ceduti. Tale incarico è svolto da Findomestic Banca S.p.A. in modo indifferenziato rispetto alle attività svolte sui crediti non ceduti. A fronte dello svolgimento di tale incarico, la Banca percepisce dalla società veicolo a ciascuna data di pagamento (nei limiti dei fondi disponibili e secondo l'ordine di priorità dei pagamenti applicabile):

- una commissione annua per l'attività di gestione ed incasso dei crediti ceduti, da corrispondersi semestralmente, pari allo 0,60% del totale dovuto dei crediti inclusi nel portafoglio (esclusi i crediti a contenzioso), all'inizio del periodo semestrale di riferimento;
- una commissione per l'attività di recupero dei crediti a contenzioso, pari ad Euro 5,00 (oltre all'IVA) per ogni credito gestito a contenzioso alla fine del periodo semestrale di riferimento, oltre al rimborso delle spese sostenute in ciascun periodo semestrale di riferimento;
- una commissione semestrale pari ad Euro 5.000,00 (oltre all'IVA se dovuta), per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio, segnalazione di vigilanza e reportistica.

Qualora il rating a breve termine assegnato da Standard and Poors' a Findomestic Banca S.p.A. divenga inferiore ad "A-2", in qualità di Servicer essa dovrà, in alternativa:

- farsi rilasciare da un istituto di credito con rating a breve termine superiore od uguale ad "A-2", una garanzia a favore del veicolo a copertura degli obblighi di trasferimento incassi;
- costituire una sorta di riserva di cassa a favore del veicolo (da determinarsi secondo quanto indicato nel Contratto di Servicing), quale anticipo degli incassi che si prevede saranno effettuati durante il mese successivo.

L'incarico di *cash manager* è stato conferito dal veicolo a Findomestic Banca S.p.A. mediante il contratto di *cash allocation management and payments agreement* e consiste nel selezionare, per conto della società veicolo, gli strumenti finanziari nei quali investire la liquidità derivante dal portafoglio cartolarizzato. Quale corrispettivo per l'espletamento di tale incarico, la Banca percepisce una commissione semestrale pari ad Euro 3.000,00, da corrispondersi ad ogni data di pagamento, nei limiti dei fondi disponibili per il veicolo e secondo l'ordine di priorità dei pagamenti applicabile.

Infine, Findomestic Banca S.p.A. agisce come controparte *swap*, ovvero, contestualmente all'emissione dei Titoli, ha concluso con la società veicolo un contratto di *hedging* per permettere alla società veicolo di coprire il rischio tasso derivante dal disallineamento tra i tassi di interesse applicati ai crediti cartolarizzati ed i tassi di interesse sui titoli ABS.

iii) indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione (metodo standardizzato, approccio basato sui rating, approccio della formula di vigilanza, approccio della valutazione interna).

In applicazione della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" emanata dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2006, al 31 dicembre 2008 Findomestic Gruppo ha adottato il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dalle attività cartolarizzate.

(b) Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione, specificando:

i) se le operazioni sono trattate come cessioni o come finanziamenti;

La suddetta operazione di cartolarizzazione è trattata contabilmente come un finanziamento. Ai sensi del principio contabile internazionale 39, Findomestic Gruppo infatti, anche in presenza di un formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti oggetto, ha mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, dunque, al 31 dicembre 2008 non ha provveduto alla c.d. "derecognition" dei crediti stessi.

ii) il riconoscimento dei ricavi da cessione;

Come esposto al punto precedente, la suddetta operazione di cartolarizzazione è trattata contabilmente come un finanziamento, pertanto, non sono stati riconosciuti ricavi da cessione.

iii) le ipotesi di base per la valutazione delle esposizioni verso la cartolarizzazione;

Come sopra evidenziato, in applicazione del principio contabile internazionale 39, Findomestic Gruppo al 31 dicembre 2008 non ha cancellato dal bilancio i crediti oggetto dell'operazione di cartolarizzazione e per la loro valutazione ha seguito i criteri adottati per gli altri crediti del Gruppo, esposti nella tavola 5 "Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche" della presente informativa.

I titoli ABS *junior* e *senior*, interamente sottoscritti da Findomestic Banca S.p.A., sono esposti nell'attivo del bilancio al netto del relativo debito finanziario detenuto verso la società veicolo, come conseguenza della rappresentazione sopra richiamata prevista dal principio contabile internazionale 39. La valutazione dell'esposizione netta è in carico alla competente funzione aziendale.

iv) il trattamento delle cartolarizzazioni sintetiche, se ciò non è già contemplato da altre norme contabili (ad esempio, sui derivati).

Al 31 dicembre 2008, Findomestic Gruppo non ha effettuato cartolarizzazioni sintetiche.

(c) Denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Al 31 dicembre 2008, Findomestic Gruppo non ha utilizzato agenzie esterne di valutazione del merito creditizio per i crediti oggetto dell'operazione di cartolarizzazione.

Informativa quantitativa

(d) Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni (suddivise fra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione.

(in migliaia di Euro)

Esposizioni / valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
a) Sofferenze	-	-
b) Incagli	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-
e) Altre attività	591.711	-
Totale	591.711	-

Si evidenzia che il dato esposto in tabella si riferisce interamente all'esposizione in essere al 31 dicembre 2008 riveniente dall'operazione di cartolarizzazione "Viola Finanza".

(e) Per le esposizioni cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione:

i) dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute e

Si veda il punto d).

ii) delle perdite riconosciute dalla banca nel periodo

Si rileva che, nel 2008, Findomestic Gruppo ha effettuato passaggi a perdite di crediti cartolarizzati per Euro 3.076.349,60, di cui Euro 68.808,38 non coperti da fondo rettificativo precedentemente costituito, interamente ascrivibili all'operazione di cartolarizzazione chiusa nell'esercizio "Master Dolfin"; nonché rettifiche di valore nette pari ad Euro 3.022.000,00.

(f) Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione.

Al 31 dicembre 2008, la capogruppo Findomestic Banca S.p.A. detiene le seguenti posizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie:

(in migliaia di Euro)

Posizioni / valori	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
a) Titoli ABS di classe A detenuti	486.050	-
b) Titoli ABS di classe J detenuti	113.983	-
Totale	600.033	-

(g) Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito in funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione del rischio. Le posizioni alle quali è stata applicata una ponderazione del rischio del 1250% o che sono state dedotte vengono indicate separatamente.

Come esposto al punto a) iii), al 31 dicembre 2008 Findomestic Gruppo ha adottato il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dalle attività cartolarizzate, secondo cui i crediti ceduti vengono ponderati al 75% come le altre esposizioni al dettaglio. Nel calcolo del coefficiente di solvibilità non sono, pertanto, ricomprese altre posizioni inerenti alla cartolarizzazione.

(h) Per le operazioni soggette al trattamento previsto per le cartolarizzazioni di esposizioni rotative con clausole di rimborso anticipato, l'ammontare aggregato in essere di tali esposizioni, separate in base alle ragioni di credito, rispettivamente, del cedente e dell'investitore.

Findomestic Gruppo non ha effettuato cartolarizzazioni di esposizioni rotative con clausole di rimborso anticipato.

(i) Sintesi delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo, compreso l'ammontare delle esposizioni cartolarizzate (per tipologia di esposizione), nonché i ricavi o le perdite da cessione, ripartiti per tipologia di esposizione.

In data 5 Dicembre 2008 (con effetti economici dal 1° Dicembre 2008), Findomestic Banca S.p.A. ha realizzato una nuova operazione di cartolarizzazione denominata "Viola Finanza".

La Banca, in qualità di *Originator*, ha ceduto e trasferito *pro soluto* alla società veicolo un portafoglio iniziale di 24.375 crediti pecuniari *in bonis* (con al massimo una rata in ritardo di pagamento), derivanti da contratti di finanziamento concessi nella forma tecnica di "prestiti personali" a persone fisiche, residenti in Italia, per un importo complessivo pari ad Euro 600.002.982,37. Il veicolo ha finanziato l'acquisto di tale portafoglio attraverso l'emissione, in data 22 Dicembre 2008, di due classi di titoli A.B.S. (*Asset Backed Securities*), per un ammontare di Euro 600.033.000,00, così suddiviso:

- Euro 486.050.000,00 Class A *Asset Backed Floating Rate Notes*, rating *Standard & Poors' AAA*, emessi alla pari, quotati presso la borsa del Lussemburgo, con scadenza legale 23 Luglio 2030 (titoli "senior");
- Euro 113.983.000,00 Class J *Asset Backed Variable Return*, emessi alla pari, privi di rating e non quotati, con scadenza legale 23 Luglio 2030 (titoli "junior").

Entrambe le classi di titoli sono accentrate in forma dematerializzata presso la Monte Titoli e sono state interamente sottoscritte da Findomestic Banca S.p.A. In particolare, i titoli *Junior* sono stati sottoscritti direttamente da Findomestic Banca S.p.A. alla data d'emissione, mentre i titoli *senior* sono stati sottoscritti da Banca IMI S.p.A. e BNP Paribas S.A. in qualità di *joint lead manager* e ceduti da quest'ultimi a Findomestic Banca S.p.A., sempre alla data d'emissione.

Sui titoli *Senior* (la cui scadenza attesa è 23 Luglio 2016), maturano interessi su base semestrale al tasso Euribor maggiorato dello spread 0,50%, mentre i titoli *junior* hanno una remunerazione semestrale variabile, costituita dall'*excess spread* che si realizza nell'operazione (ossia dal rendimento generato dai crediti ceduti, al netto degli importi che dovranno essere corrisposti dalla società veicolo con priorità rispetto al pagamento di tale remunerazione).

La quota capitale dei titoli potrà essere rimborsata solo dopo che siano trascorsi diciotto mesi dalla data di emissione. In particolare, a partire dal diciottesimo mese successivo alla data di emissione dei titoli, la Banca avrà la facoltà di esercitare un'opzione di riacquisto sul portafoglio cartolarizzato (*call option*) ed i proventi della cessione saranno utilizzati dal veicolo per il rimborso dei titoli in essere, sulla base dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile.

Successivamente alla cessione iniziale, la Banca ha la facoltà di cedere semestralmente alla società veicolo (al fine di ricollateralizzare la struttura) ulteriori portafogli crediti, il cui acquisto da parte del veicolo è finanziato mediante gli incassi in linea capitale realizzati sul portafoglio cartolarizzato. La cessione di portafogli successivi può avvenire per un periodo di diciotto mesi a partire dalla data d'emissione (periodo di *revolving*) e fino alla prima data di pagamento che cade immediatamente dopo la fine di tale periodo.

Si evidenzia, infine, che a fronte della suddetta operazione la Banca non ha rilevato ricavi o perdite da cessione.

Tavola 11 - Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci (IMA)

Informativa qualitativa

(a) Per ciascun portafoglio sottoposto all'IMA:

i) caratteristiche dei modelli utilizzati;

Per rischio di cambio si intende il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Dato che Findomestic Gruppo eroga credito in Euro e si approvvigiona sostanzialmente nella stessa divisa, risulta esposto a tale tipologia di rischio in misura prevalente per effetto di una "posizione netta aperta in cambi" della controllata serba Findomestic Banka e, in via residuale, di titoli di capitale non quotati e denominati in dollari statunitensi detenuti dalla Capogruppo². Qualora venissero contratti finanziamenti in una valuta diversa dall'Euro, la competente funzione aziendale della Capogruppo procede a strutturare coperture (DCS, opzioni su cambi) volte a neutralizzare le potenziali perdite legate a variazioni sfavorevoli dei rapporti di cambio.

Per misurare le probabili perdite future a fronte del rischio di cambio, Findomestic Gruppo ha adottato il metodo standard proposto dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2006, ossia il metodo di determinazione della "posizione netta aperta in cambi". In base a tale metodo, occorre calcolare la posizione netta in ciascuna valuta, convertire in Euro le posizioni nette sulla base del tasso di cambio alla data di riferimento, nonché sommare separatamente le posizioni nette lunghe e quelle corte. Il valore maggiore tra il "totale delle posizioni nette lunghe" ed il "totale delle posizioni nette corte" costituisce la "posizione netta aperta in cambi".

Al 31 dicembre 2008, la posizione netta aperta in valuta non Euro di Findomestic Gruppo, pari a 25.479 migliaia di Euro, risulta superiore al 2% del patrimonio di vigilanza (pari a 924.438 migliaia di Euro), pertanto, in base alla suddetta Circolare, è oggetto di segnalazione di vigilanza trimestrale (Primo Pilastro della suddetta Circolare). Parallelamente, tale rischio è stato considerato anche ai fini del processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Secondo Pilastro della suddetta Circolare), evidenziando un capitale interno pari a 2 milioni di Euro, pari all'8% della "posizione netta aperta in cambi".

Nel corso del 2008, con l'ausilio di società di consulenza Ernst & Young, è stata effettuata un'analisi del rischio cambio a cui risulta esposta la controllata serba Findomestic Banka. I risultati dell'analisi condotta hanno evidenziato che il rischio di cambio a livello di gruppo è da considerarsi ad oggi "strutturale" e che le politiche di riduzione di tale rischio necessariamente comportano un trade/off tra riduzione dell'esposizione netta in cambi ed aumento della volatilità di conto economico.

ii) descrizione delle prove di stress applicate al portafoglio;

Per la scarsa rilevanza del rischio di cambio per Findomestic Gruppo, si è ritenuto di non effettuare prove di stress su tale portafoglio.

iii) descrizione dell'approccio usato per effettuare test retrospettivi e/o convalidare l'accuratezza e la coerenza dei modelli interni e dei processi di modellizzazione.

Per il calcolo del rischio di cambio, Findomestic Gruppo utilizza il metodo standard proposto dalla Banca d'Italia, pertanto, non vengono effettuati test retrospettivi volti alla convalida dei modelli interni e dei processi adottati.

(b) Perimetro dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia.

Per il calcolo del rischio di cambio, Findomestic Gruppo utilizza il metodo standard proposto dalla Banca d'Italia, pertanto, non è soggetto all'obbligo di richiesta dell'autorizzazione all'utilizzo di modelli interni.

² Come già rilevato alla Tavola 4 "Adeguatezza patrimoniale", tali titoli sono classificati nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo patrimoniale di Findomestic Banca S.p.A. e sono connessi ai rapporti commerciali intrattenuti con Visa e Mastercard per le transazioni delle carte di credito sui circuiti internazionali. Quindi il rischio da essi incorporato non è in alcun modo connesso con l'attività di negoziazione in cambi, alla quale la Capogruppo è completamente estranea.

(c) Descrizione del livello di conformità alle norme che disciplinano i sistemi e i controlli volti ad assicurare valutazioni prudenti e affidabili delle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (cfr. Titolo II, Capitolo 4, Allegato A, Parte B), nonché delle metodologie impiegate per assicurare il rispetto di tali norme.

Findomestic Gruppo non detiene posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, pertanto, il presente quesito risulta non applicabile.

Tavola 12 - Rischio operativo

Informativa qualitativa

(a) Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

La Capogruppo Findomestic Banca S.p.A., già dall'anno 2007 si è dotata di una specifica unità organizzativa per gestire il rischio operativo. L'unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione, del miglioramento e del presidio del framework metodologico ed organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. Inoltre è responsabile della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi, mentre la responsabilità dell'individuazione è assegnata alle singole unità organizzative della Banca.

È stata redatta una metodologia di segnalazione dei rischi operativi che permette ad ogni unità di rilevare e segnalare i rischi operativi insiti nella sua attività, e di segnalarli in maniera tempestiva alla suddetta unità, che ha la responsabilità di gestirli.

L'approccio metodologico seguito per misurare il requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio operativo è basato sul *Basic Indicator Approach* (Metodo BIA). Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia commisurato ad un indicatore economico, il *gross operating income*, assimilabile al margine di intermediazione, al quale viene applicato un coefficiente di rischio (α) pari, convenzionalmente, al 15%.

Al fine di determinare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi tre anni (se positivo) con il coefficiente di rischio α .

(in migliaia di Euro)

Margine d'intermediazione			Indicatore rilevante	Coefficiente di ponderazione	Capitale interno
2006	2007	2008			
578.083	620.106	672.782	623.657	15%	93.549

Si evidenzia che il requisito patrimoniale per il rischio operativo fornisce una copertura sia per le perdite attese che per quelle inattese, sia per le perdite dirette che per quelle indirette (connesse cioè ai possibili costi addizionali o pagamenti a terzi che il Gruppo deve sostenere in conseguenza di una concreta manifestazione del rischio operativo).

(b) Descrizione dei metodi avanzati di misurazione del rischio operativo (AMA), qualora utilizzati dalle banche, includendo una descrizione dei fattori interni ed esterni di rilievo presi in considerazione nel metodo adottato. In caso di utilizzo parziale dell'AMA, vanno precisati l'ambito di applicazione e il grado di copertura dei diversi metodi impiegati.

Il presente quesito risulta non applicabile. Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che, nel corso del primo semestre 2008, è stato varato il progetto per il passaggio al Metodo Standard per la gestione del rischio operativa, seguendo le indicazioni che Banca d'Italia ha emanato con la Circolare: Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche (n. 263 del 27 dicembre 2006). Nel mese di luglio 2008 è stata avviata la collaborazione con una società di consulenza (Nexen) e, entro Giugno 2009, è previsto di completare la documentazione necessaria. In seguito, la stessa verrà visionata e validata dall'Internal Audit ed inviata alla Banca d'Italia entro la fine dell'anno 2009. L'obiettivo è di poter adottare il metodo standardizzato a partire dal 1° trimestre 2010.

Il progetto prevede anche l'aggiornamento della metodologia di segnalazione del rischio operativo e l'implementazione di un programma funzionale alla raccolta e valutazione degli stessi, con l'obiettivo di creare un database utile all'eventuale adozione del metodo avanzato.

(c) Per le banche che utilizzano l'AMA, descrizione dell'uso di coperture assicurative ai fini dell'attenuazione del rischio operativo.

Il presente quesito risulta non applicabile.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

(a) i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti (es. realizzazione di guadagni in linea capitale, relazioni con le controparti, motivazioni strategiche);

Al 31 dicembre 2008 Findomestic Gruppo detiene alcune esposizioni in strumenti di capitale, configurabili unicamente come partecipazioni minoritarie non quotate connesse alle relazioni con le controparti e, in particolare, relativamente alle partecipazioni in società di gestione dei circuiti internazionale delle carte di credito, ai rapporti commerciali intrattenuti.

ii) descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate, incluse le ipotesi di fondo e le prassi che influiscono sulla valutazione, nonché le modifiche significative di tali prassi.

Gli investimenti in strumenti di capitale che si configurano come partecipazioni di minoranza sono classificate in bilancio alla voce 40 dello stato patrimoniale "attività finanziarie disponibili per la vendita".

La loro rilevazione contabile iniziale avviene alla data di regolamento in base al fair value, pari al prezzo d'acquisto comprensivo degli eventuali costi/proventi di transazione direttamente attribuibili. Successivamente, tali attività sono valutate al fair value stimato utilizzando delle metodologie di valutazione d'azienda che si basano sul tipo di attività svolta, oppure vengono mantenute al costo se il fair value non può essere determinato in modo affidabile.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica di eventuali evidenze obiettive di riduzione di valore. Le informazioni rilevanti ai fini della rilevazione di perdite di valore includono i cambiamenti dell'ambiente tecnologico, economico, legale o di mercato in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa e/o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo può essere considerata una evidenza obiettiva di una riduzione di valore. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito di tale verifica è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a patrimonio netto. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informativa quantitativa

(b) Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

Si veda il punto (d).

(c) Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

i) esposizioni negoziate sul mercato;

ii) esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;

iii) altre esposizioni.

Si veda il punto (d).

(d) Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

(in migliaia di Euro)

Altre esposizioni in strumenti di capitale - portafoglio bancario	n. azioni detenute	Valore di bilancio	Fair value	Utili / perdite da cessione realizzati nel periodo
Siteba S.p.A.	5.000	17.572	17.572	-
Crif S.p.A.	11.375	128.239	128.239	-
Chip Card a.d.	8.061	90.982	90.982	-
Mastercard International	1.588	984.081	984.081	-
Visa Europe Limited	1	10	n.a.	-
Visa Inc.	19.056	718.177	718.177	-
		1.939.060	1.939.050	-

(e) i) Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico);

Si rileva che, al 31 dicembre 2008, le plusvalenze nette non realizzate su tali partecipazioni minoritarie ammontano al lordo dell'effetto fiscale a 1.072 mila Euro.

ii) ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

A fronte delle plusvalenze maturate sui titoli di capitale riclassificati alla voce 40 dello stato patrimoniale "attività finanziarie disponibili per la vendita" si è generata una riserva da valutazione, al 31 dicembre 2008, pari a 977 mila Euro al netto dell'effetto fiscale, computata al 50% nel patrimonio supplementare per effetto dei filtri prudenziali.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

(a) i) Natura del rischio di tasso di interesse;

Il rischio di tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione consiste nel rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria di Findomestic Gruppo. In particolare, si può distinguere tra:

- rischio di reddito (rischio di rifinanziamento / reinvestimento);
- rischio di investimento (il rischio di subire variazioni negative in seguito ad un aumento dei tassi di interesse, con conseguente riduzione del flusso atteso dei profitti).

Il rischio di tasso si configura, data la specifica operatività del Gruppo, come la possibilità che, in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinino:

- una variazione del margine di interesse, con impatti sulla redditività del Gruppo.
- una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e, quindi, del valore economico del patrimonio netto.

ii) ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati;

Al fine di perseguire una gestione efficace e prudente del rischio di tasso, la Capogruppo si è dotata di sistemi volti alla corretta individuazione, misurazione e gestione del rischio stesso. E' stato costituito un sistema integrato di gestione del rischio di tasso, che prevede la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee strategiche per le operazioni di raccolta/impiego dei fondi e per l'esposizione al rischio. Tali indirizzi strategici sono declinati in regole che individuano:

- specifiche modalità di controllo e monitoraggio del rischio.
- modalità e deleghe operative relative alle funzioni aziendali coinvolte.
- limiti operativi associati all'attività delle stesse.

La definizione di un sistema integrato per la gestione ed il controllo del rischio di tasso prevede che la Capogruppo definisca una politica di gestione dei rischi finanziari. Pertanto, coerentemente alla politica di raccolta/impiego definita ed ai propri obiettivi in termini di esposizione al rischio, la Capogruppo definisce:

- modalità di gestione del rischio (limiti operativi, selezione controparti).
- modalità di misurazione ed analisi del rischio (*gap analysis, duration analysis, VaR, sensitivity analysis*).
- modalità di controllo e monitoraggio (verifiche sul rispetto dei limiti).

Relativamente alle strategie di copertura finalizzate al rispetto dei limiti di rischio del tasso di interesse per il portafoglio bancario, Findomestic Gruppo acquista sul mercato strumenti derivati che replicano perfettamente in termini sia di nozionale che di date di riprezzamento del tasso gli strumenti finanziari a tasso variabile oggetto di copertura, attuando una gestione del portafoglio derivati di tipo *Cash Flow Hedge*. Tale gestione consente, infatti, di dare corretta e fedele rappresentazione della policy del Gruppo in tema di rifinanziamento. Si è scelto di dare evidenza dell'efficacia delle coperture in portafoglio a mezzo della metodologia del "*Change of Fair Value Debt*" anziché della metodologia del "Derivato Ipotetico".

Ad oggi i limiti di esposizione al rischio di tasso connesso al credito classico sono definiti tenendo conto di due fattori:

- l'importo degli impieghi in essere ad una certa data;
- l'importo del gap medio calcolato per il profilo di ammortamento di impieghi e raccolta fino alla scadenza.

Si individuano, inoltre, due fasce temporali all'interno del profilo del gap:

- 1^ Fascia: dalla data iniziale dell'analisi fino ad un anno;
- 2^ Fascia: da un anno fino a 10 anni.

Il limite da rispettare del monitoraggio del rischio di tasso è unico per tutte le scadenze:

- nella 1^a fascia l'importo del gap non può variare in eccesso o in difetto di un importo maggiore del 5% degli impieghi;
- nella 2^a fascia l'importo del gap non può variare in eccesso o in difetto di un importo maggiore del 3% degli impieghi.

In relazione ai tempi di monitoraggio di questi limiti si individuano:

- un monitoraggio settimanale a cura della Unità Organizzativa Finanza e Tesoreria;
- un monitoraggio mensile a cura della Unità Organizzativa Finanza e Tesoreria (1^o Livello) e della Unità Organizzativa Validazione Basilea 2, ICAAP e Analisi (2^o Livello).

Per determinare l'impatto del rischio di tasso sul capitale interno, Findomestic Gruppo ha adottato il metodo disciplinato dalle Istruzioni di Vigilanza che calcola l'indicatore di rischio di tasso nel portafoglio bancario (il rapporto tra la variazione del valore economico del portafoglio bancario e il patrimonio di vigilanza) e ne monitora l'andamento, affinché questo non superi la soglia del 20%, fissata dalla normativa.

Con riferimento al banking book l'obiettivo che orienta le scelte gestionali è la minimizzazione della volatilità del margine di interesse atteso nell'ambito dell'esercizio ovvero la minimizzazione della volatilità del valore economico del patrimonio al variare della struttura dei tassi. In particolare, la politica di gestione del rischio di tasso del Gruppo Findomestic prevede di ottenere la copertura del rischio cercando di minimizzare il gap tra impieghi e raccolta durante l'arco temporale di esistenza dell'attivo e del passivo in modo da garantire ai soci un margine finanziario certo.

Findomestic Gruppo persegue l'obiettivo di minimizzazione del rischio di tasso per mezzo della metodologia di *gap analysis*. In altri termini, per determinare periodicamente il fabbisogno finanziario in termini di tasso la competente funzione aziendale della Capogruppo analizza separatamente gli impieghi e la raccolta e dopo effettua l'aggregazione.

Nell'analisi degli impieghi si studiano separatamente:

- Gli impieghi del credito classico che sono a tasso fisso e con piano di ammortamento alla francese e durata massima pari a 120 mesi.
- Gli impieghi del conto permanente che sono a tasso variabile, con struttura *revolving* e con durata indeterminata (statisticamente ammortizzabili in 30 mesi).
- Gli impieghi alle società partecipate che possono essere sia a tasso variabile che a tasso fisso e fanno riferimento a prestiti concessi a società del Gruppo da parte della Capogruppo.
- Gli impieghi del leasing finanziario che sono a tasso fisso e con piano di ammortamento predefinito.
- Gli altri strumenti che costituiscono una categoria residuale nella quale confluiscono attività non riconducibili né alle precedenti, né all'"attività tipica d'impresa".

Nell'analisi della raccolta si mantiene la distinzione fatta per gli impieghi tra credito classico, conto permanente, società partecipate, leasing finanziario e altri strumenti:

- La raccolta destinata al credito classico:
A fronte degli impieghi sul classico a tasso fisso, la nostra attività di rifinanziamento è per la maggior parte a tasso fisso: in modo particolare la raccolta con durate inferiori a 12 mesi e l'utilizzo delle linee dei soci. Nel caso di operazioni di rifinanziamento a tasso variabile, per evitare di avere *mismatching* tra attivo e passivo si procede a trasformare tutta la raccolta a tasso variabile in raccolta a tasso fisso con l'impiego di strumenti finanziari derivati.
- La raccolta destinata al conto permanente:
A fronte degli impieghi sul conto permanente a tasso variabile e con durata "statisticamente" determinata in 30 mesi, la nostra attività di rifinanziamento è per la maggior parte a tasso fisso; in particolare, la raccolta con durata inferiore a 12 mesi e l'utilizzo delle linee di credito messe a disposizione dai soci. Nel caso di raccolta a tasso variabile si procede prevalentemente a trasformarla in raccolta a tasso fisso con l'utilizzo di strumenti derivati.
- La raccolta destinata agli impieghi alle società partecipate:
A fronte dei prestiti concessi alle società partecipate si effettua una raccolta specifica volta a rifinanziare tale tipologia di impieghi.
- La raccolta destinata al leasing finanziario
A fronte di questa tipologia di impieghi si effettua una raccolta specifica.
- La raccolta destinata agli altri strumenti:
A fronte dell'assunzione di altri strumenti in portafoglio si effettua una raccolta specifica volta a rifinanziare tale tipologia di impieghi. Viene condotta, inoltre, un'analisi del patrimonio netto volta ad allocare le risorse patrimoniali alle voci dell'attivo. In primo luogo, vengono integralmente dedotti dal patrimonio netto gli importi contabilizzati alle voci di bilancio relative a:

- Partecipazioni
- Immobilizzazioni materiali
- Immobilizzazioni immateriali

L'importo di patrimonio netto rimanente viene allocato al rifinanziamento degli impieghi del credito classico, di carta Aura e del leasing finanziario assegnandolo pro quota in base all'importo *outstanding* alla data di elaborazione delle diverse categorie di impieghi e viene ammortizzato secondo le percentuali di ammortamento implicite nel profilo del canale di rifinanziamento del diretto.

In particolare, in riferimento al credito classico per la stima del Gap si conduce periodicamente, dal lato impieghi, un'analisi differenziata per categoria di prodotto: l'attivo viene infatti inizialmente suddiviso in diverse componenti (CC3, Decide Il Cliente, Interessi Stop, MaxiRata, MiniRata, Normale) in modo da poter applicare le percentuali di passaggio in seconda fase rateale (stime Pianificazione) per quei prodotti che posseggono una seconda fase "teorica".

Si procede successivamente al raggruppamento delle diverse categorie analizzate all'interno dei canali di rifinanziamento quali Arredamento, Veicoli, Diretto, *Concours Vendeur* (che costituiscono un livello logico di analisi sovraordinato rispetto al precedente) in modo tale da poter ricalibrare i diversi profili di ammortamento dei canali per le percentuali di rimborso anticipato trimestralmente comunicate dalla Pianificazione.

Una volta individuato il livello di gap tra gli impieghi, opportunamente corretti secondo quanto descritto, e le passività (il cui profilo di ammortamento viene elaborato direttamente dal sistema di reportistica personalizzato implementato sul software gestionale) si procede alla redazione dei piani di rifinanziamento in tasso; si definisce quindi una calibrazione del piano così predisposto bilanciata con i fabbisogni in liquidità dell'azienda in modo tale da ottemperare le talvolta antitetiche esigenze di fabbisogno in tasso ed in liquidità.

L'analisi del gap di tasso si conclude con il calcolo del livello di esposizione medio per fascia temporale (secondo una bucketizzazione approvata dal C.d.A.) in modo da dare evidenza del contenimento del rischio all'interno di un valore calcolato in percentuale rispetto ai volumi di impieghi *outstanding* alle varie date di elaborazione.

Si evidenzia, infine, che sebbene l'obiettivo di minimizzazione del rischio viene perseguito per mezzo della metodologia di *gap analysis*, il monitoraggio del rischio di tasso di interesse viene condotto utilizzando altri tre differenti metodi tra di loro correlati: analisi di *sensitivity*, analisi di *duration* e la metodologia *Value at Risk* (VAR).

iii) frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.

Findomestic Gruppo analizza ogni mese il rapporto tra gli impieghi e la raccolta in essere nel periodo di riferimento e determina l'ammontare del rifinanziamento necessario a sostenere gli impieghi futuri.

L'analisi e la determinazione del fabbisogno è condotta separatamente in funzione delle tipologie di impiego da rifinanziare. Con riferimento a ciascuna tipologia di impiego individuata, infatti, viene confrontato il profilo di ammortamento dell'attivo, in essere a inizio del mese successivo, con il profilo di ammortamento del passivo già esistente alla stessa data, al quale si aggiunge la produzione mensile programmata. Si determina, pertanto, una stima del fabbisogno finanziario.

Determinato l'ammontare del fabbisogno mensile, la preposta funzione aziendale individua le operazioni di approvvigionamento e copertura (in termini di ammontare e scadenze) idonee a rifinanziare gli impieghi previsti, effettuando un'analisi di gap previsionale, al fine di mantenere livelli di gap di tasso adeguati alle soglie stabilite dalla politica di rifinanziamento approvata dal Consiglio di Amministrazione

Tale analisi prevede il calcolo del livello di gap di tasso e la verifica *ex ante* del rispetto del relativo limite. Per "Gap di tasso" si intende la differenza, tra il profilo di ammortamento dell'attivo e il profilo di ammortamento del passivo (compresi i mezzi propri) in essere alla data di riferimento, entrambi visti in un'ottica di "consolidamento in tasso", in altri termini, ogni attività/passività viene ammortizzata con durata pari al periodo in cui il tasso di interesse ad essa relativa rimane costante e uguale a quello noto alla data di analisi del gap.

La fase di "Monitoraggio ex post del rischio di tasso" comprende l'insieme delle attività di analisi e monitoraggio del rischio di tasso effettuate *ex post*, al fine di verificare che le attività di approvvigionamento siano state realizzate in ottemperanza alla politica di gestione dei rischi ed ai relativi limiti autorizzati dal Consiglio di Amministrazione

Quotidianamente, la competente funzione aziendale provvede ad eseguire le operazioni di approvvigionamento e copertura, in ottemperanza alla politica di rifinanziamento e di gestione dei rischi autorizzata dal Consiglio di Amministrazione (limiti e deroghe operative) e in funzione delle condizioni di mercato. In particolare, essa verifica:

- all'interno dei sistemi gestionali, la disponibilità di utilizzo sulle linee concesse dalle controparti (qualora il controllo preventivo non fosse stato eseguito e si verificasse un superamento della linea di credito di riferimento, il sistema evidenzia, in automatico, tale "eccesso").

- la coerenza delle condizioni economiche dell'operazione (durata, tasso, spread, data iniziale, data finale), precedentemente concordate con la controparte.

Con riferimento alle operazioni di approvvigionamento e copertura effettuate, quotidianamente, viene verificata la corrispondenza tra le informazioni economiche e finanziarie riportate sul piano di rifinanziamento mensile ed i parametri inseriti nei sistemi gestionali. Settimanalmente, in base a dati sulla produzione realizzata nella settimana precedente, viene effettuata una ricalibratura del fabbisogno finanziario mensile stimato in via previsionale ad inizio mese.

Con cadenza mensile, la preposta funzione aziendale controlla che le operazioni di approvvigionamento poste in essere definiscano, in relazione alla produzione effettivamente realizzata, un gap di tasso tra raccolta e impieghi coerente ai limiti posti dal Consiglio di Amministrazione

Informativa quantitativa

(b) Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Le analisi di stress test condotte hanno considerato come fattore di rischio il tasso di interesse e le correlazioni tra questo fattore e alcune variabili economiche. Al fine di stimare un valore stressato del fattore di rischio, sono stati effettuati diversi tipi di analisi, secondo un modello di tipo deterministico, considerando rispettivamente:

1. le variazioni del valore della curva dei tassi di interesse in funzione di *shift* ricavati con un approccio di tipo VaR applicato ad alcuni indicatori macroeconomici;
2. le variazioni del valore della curva dei tassi di interesse in funzione di *shift* ricavati dalla massima variazione storica di alcuni indicatori macroeconomici (*drawdown*);
3. le variazioni del valore della curva dei tassi di interesse in funzione di *shift* ricavati dalla massima variazione storica dei tassi di interesse (*drawdown*).

Si è quindi determinato per ognuno degli scenari così definiti il corrispondente requisito patrimoniale relativo al rischio di tasso e si è constatato che nella totalità dei casi si ottenevano valori ben al di sotto del requisito patrimoniale calcolato seguendo il disposto della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" emanata dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2006.